

L'OLIVO

STORIA E SIMBOLO DEL
PAESAGGIO RURALE TOSCANO

OLIV.OIL: LE BUONE PRATICHE CULTURALI PER UN OLIO EXTRAVERGINE BIOLOGICO DI QUALITÀ

FIESOLE, 21 aprile 2022 – Arch. Silvia Mantovani



L'OLIVO

Perchè parlarne?



"Per molti, un'oliva non è altro che una pallina senza importanza in fondo a un Martini"

*Mort Ronsenblum
«Storia delle olive. Vita e tradizioni del frutto più nobile»*



L'OLIVO

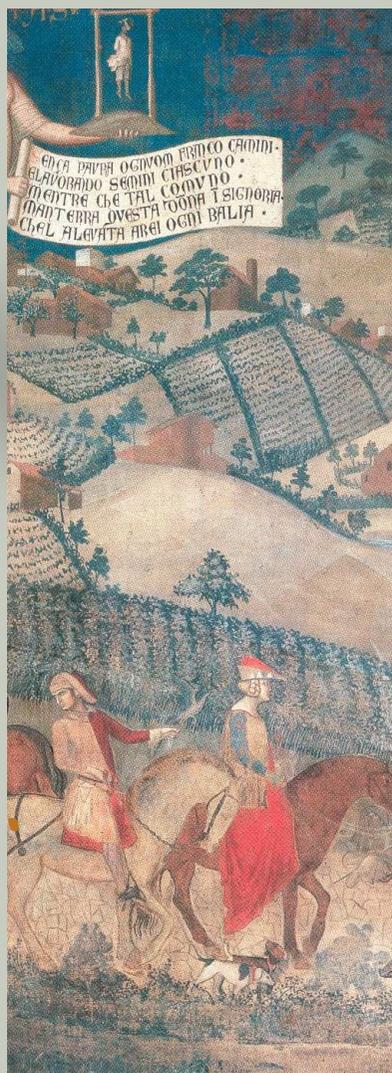
la relazione tra quest'albero e la civiltà umana ha prodotto un patrimonio culturale materiale e immateriale, che si ritrova nei luoghi, nel lavoro e nelle abitudini quotidiane di tutti i popoli mediterranei.

PAESAGGI DELL'OLIVO

Storia dell'uomo



Paesaggi *Rurali*



- sono il prodotto della co-evoluzione tra uomo e risorse,
- riflettono la storia e la cultura dell' Europa (incastellamento, mezzadria, latifondo, industrializzazione, ecc..)
- costituiscono il nostro patrimonio collettivo, oggi minacciato da semplificazioni e omologazioni

È possibile un'alleanza Tra produzione e paesaggio?

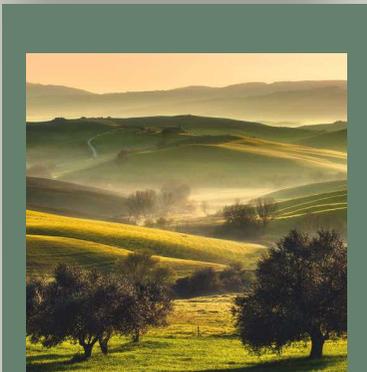


- perseguire la produttività
- conservare la qualità paesaggistica, la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici



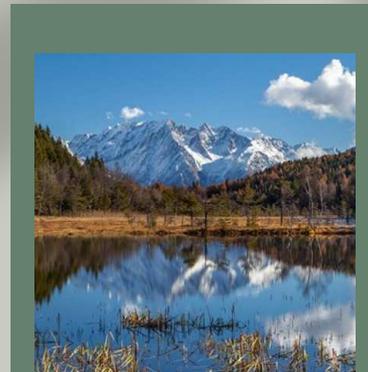
Telemaco signorini - Fra gli ulivi a Settignano - 1885

CHE COS'E' IL PAESAGGIO?



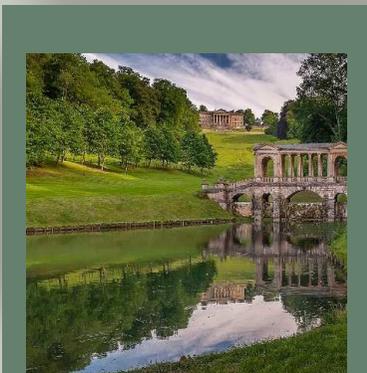
Un bel panorama

la veduta di una di territorio da un determinato punto di vista



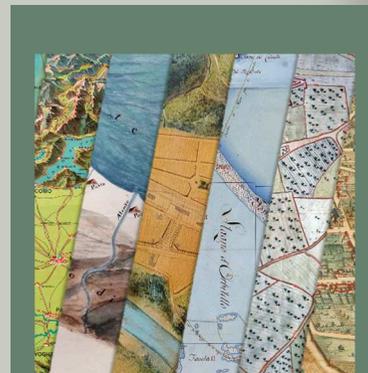
Ambiente incontaminato

Ovunque, almeno in Italia, possiamo trovare tracce dell'uomo



Natura addomesticata

per secoli il paesaggio è stato solo quello costruito e controllato dall'uomo

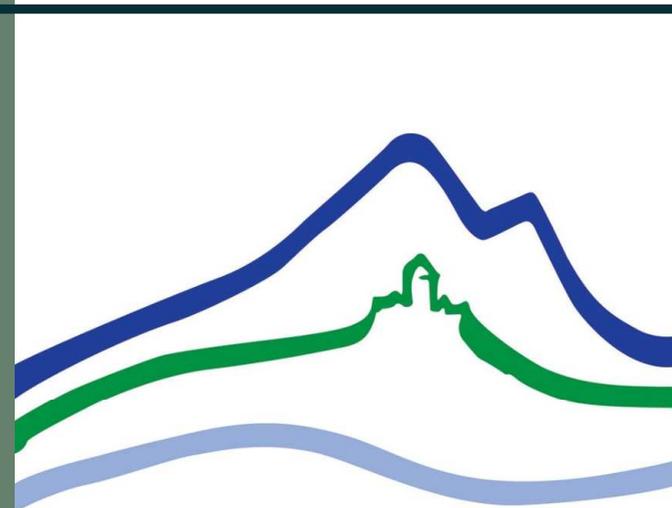


Un sistema complesso di relazioni

un palinsesto che racconta la storia della natura e degli uomini

CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO 2000

«una determinata parte di territorio,
così come è percepita dalle
popolazioni, il cui carattere deriva
dall'azione di fattori naturali e/o
umani e dalle loro interrelazioni»



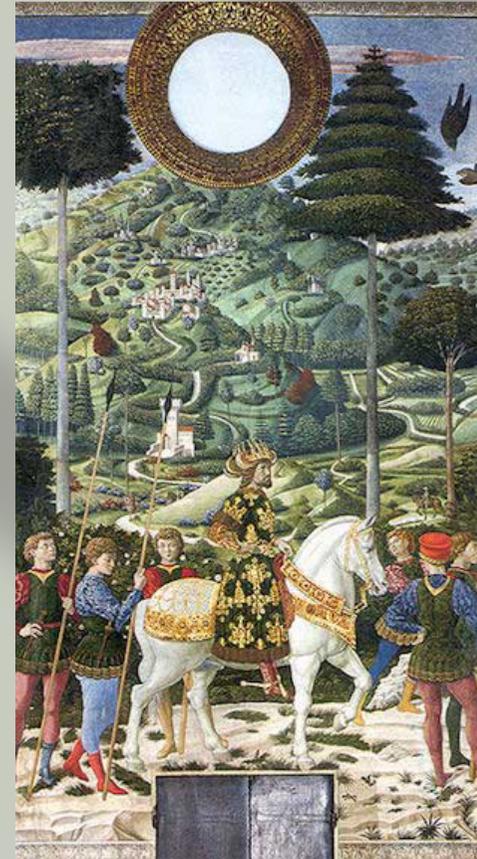
EUROPEAN LANDSCAPE CONVENTION
CONVENTION EUROPÉENNE DU PAYSAG
COUNCIL OF EUROPE/CONSEIL DE L'EUROPE

VALORI DEL PAESAGGIO



Valore ambientale

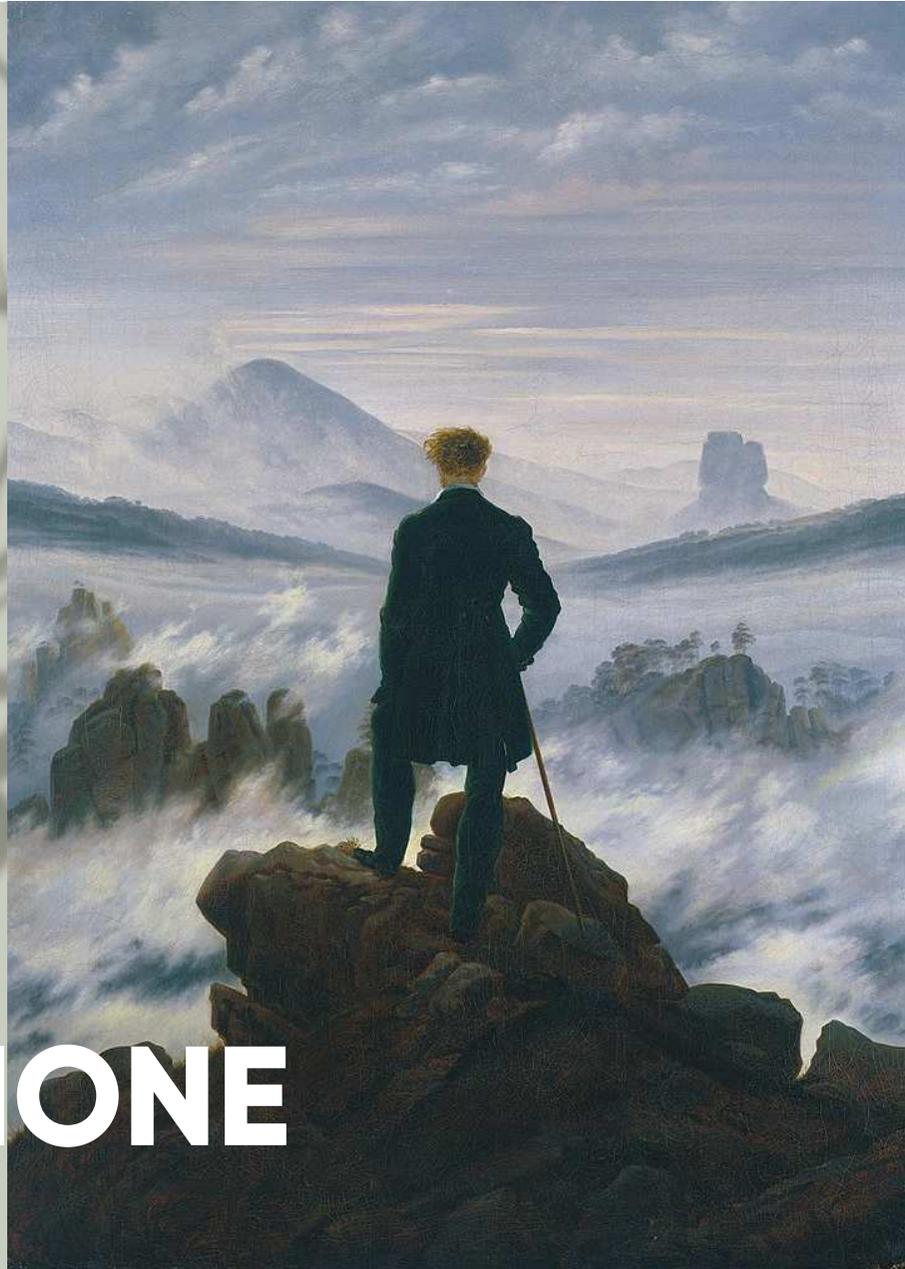
+



Valore culturale, storico-identitario



PERCEZIONE



il paesaggio esiste al di fuori di noi (substrato fisico-naturale, interazioni umane, ecc...),

ma **“prende vita”** quando noi lo guardiamo.

E' il nostro sguardo, è il nostro giudizio (estetico, affettivo,) è la nostra attenzione che gli fa **assumere significato**

*Caspar David Friedrich
Viandante sul mare di nebbia (1818)*

01 CONOSCERE

02 SALVAGUARDARE

03 PROGETTARE

04 VALORIZZARE



CEP -AZIONI PER IL PAESAGGIO

01

CONOSCERE

Il paesaggio dell'olivo

SIMBOLI - STORIA - COLTIVAZIONE





L'OLIVO

Origine ed espansione

Per i geografi è proprio la presenza dell'olivo a definire i confini dell'area mediterranea.

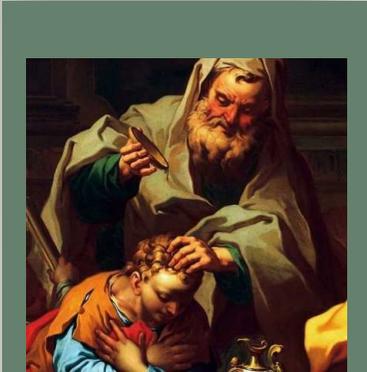
LEVANTE MEDITERRANEO
(la valle del Giordano e la
Palestina, le colline del Golan)



TUNISIA

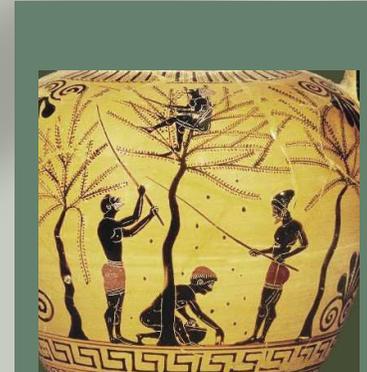
SUD ITALIA

L'EGEO
(Grecia, Cipro, Creta)



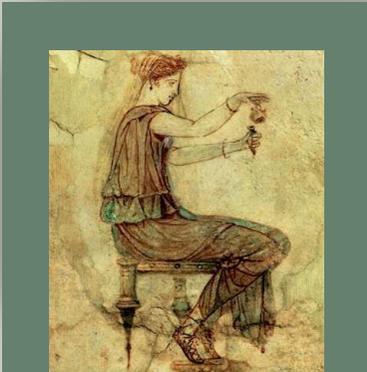
Riti religiosi

In molte religioni non è solo l'ulivo ad essere considerato sacro, ma anche il suo frutto e di conseguenza l'olio



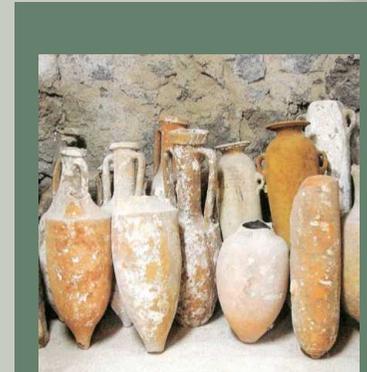
Alimentazione

Olio e olive erano elementi centrali nell'alimentazione originariamente solo dei nobili, poi dei popoli mediterranei



Trasformazioni

Olio era la base di molti prodotti di bellezza, profumi e di medicinali



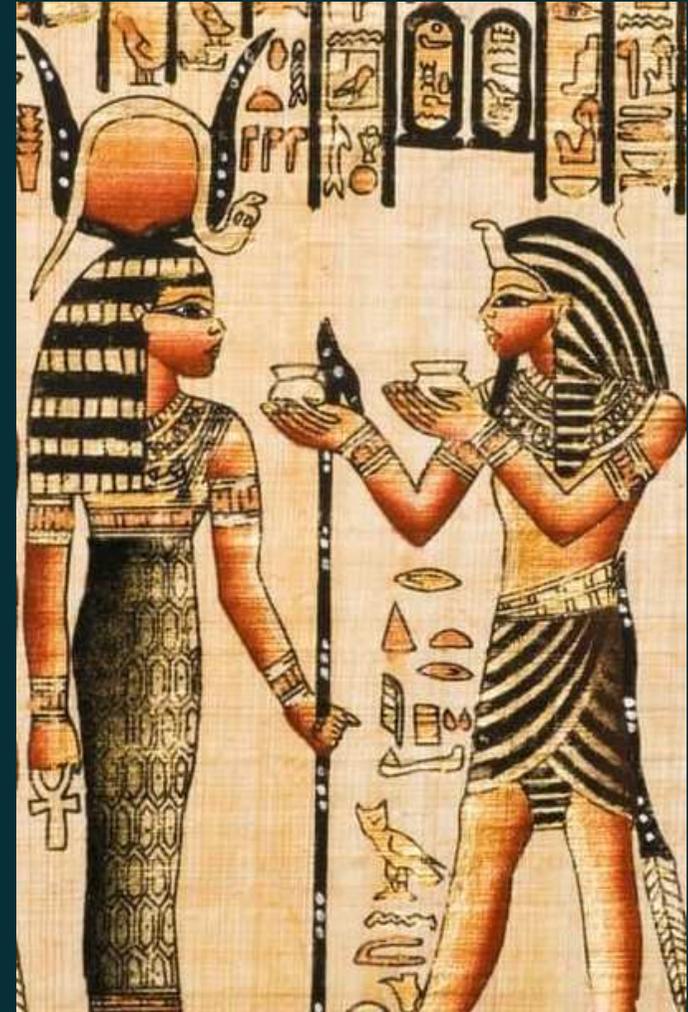
Commercio

Documentazioni del commercio di olio d'oliva si hanno nel Codice Babilonese di Hammurabi del 1760 a.C

Dono degli dei

EGIZI

Olivo dono di Iside agli uomini





Grecia

Athena e Poseidone

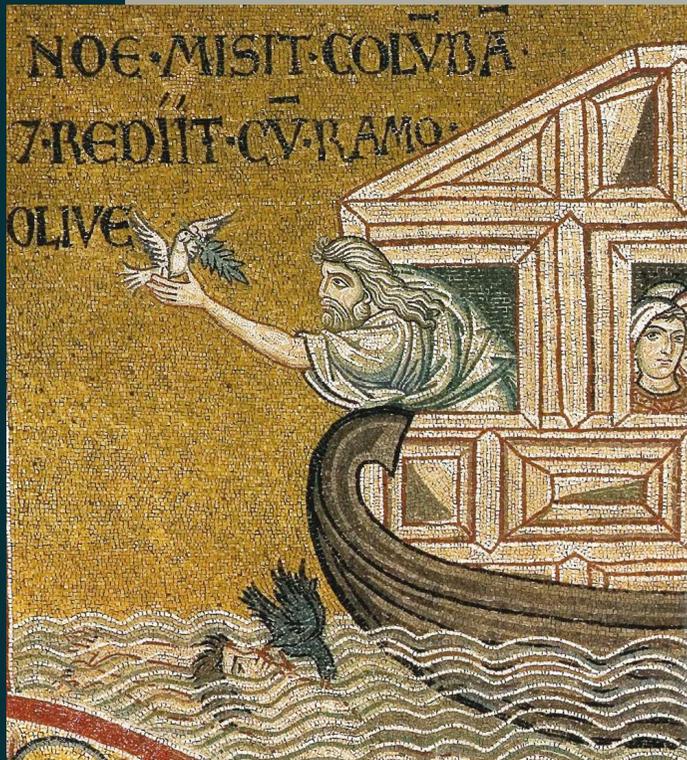
Tra il dono della supremazia in guerra e quello della pace i cittadini ateniesi scelgono l'olivo



Roma

Minerva e Giove

Si onoravano atleti e cittadini illustri con corone di fronde di olivo, così pure gli sposi il giorno delle nozze



Popolo ebraico

Noè e Adamo

Dai tre semi donati da Dio e che il figlio Seth pose tra le labbra di Adamo, germogliarono il cedro, il cipresso e l'olivo, i tre alberi sacri, simboli della nuova alleanza e presenti nell'area mediterranea

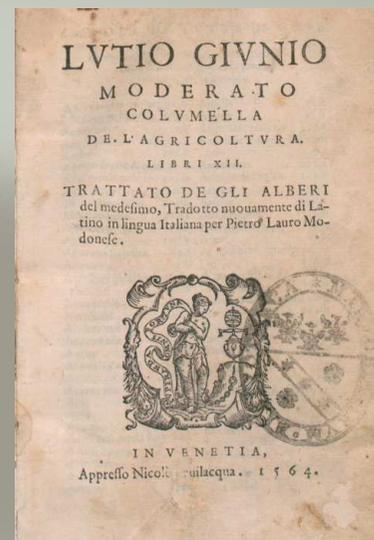


- Stella
- Ruota
- Olivo
- Quercia

SIMBOLOGIA

Pace

“Olea prima omnium arborum est”
“Tra tutti gli alberi il più importante è l'olivo”
(Columella, *De re rustica*, I sec. D.C.)



L'OLIVO

“tra tutte le piante l'olivo è quello che richiede spesa minore, mentre tiene tra tutte il primo posto”
(...)

“trascurato anche per diversi anni non si rovina come la vite e comunque continua a portare qualche frutto al padrone; e quando poi si torna a coltivarlo, in un anno si rimette”.

PAESAGGI DELL'OLIVO

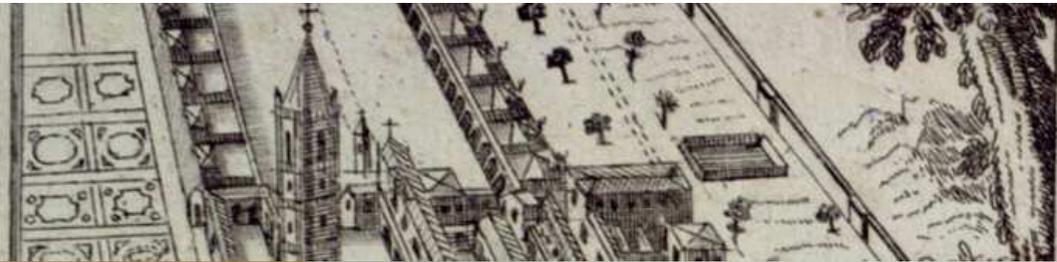
Romani

PAESAGGI DELL'OLIVO

Medioevo

A partire dal tardo Impero, nel V secolo, la storia del bacino mediterraneo si avvia verso un lungo periodo di guerre e carestie; si produce poco, si muovono solo gli eserciti e i popoli barbari e l'olivicoltura ristagna.

Il grande commercio dell'olio si ferma all'improvviso: inutile produrre, difficile viaggiare, assurdo commerciare.



CAMBIAMENTI SOCIALI

Prevale una stentata produzione locale più adatta all'autoconsumo che al commercio.



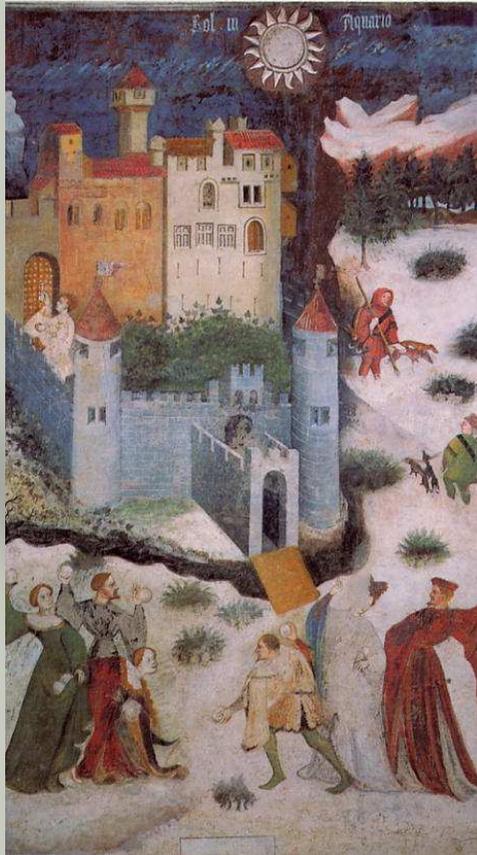
CAMBIAMENTI CLIMATICI

Finisce la fase calda che ha favorito la crescita dell'Impero Romano e arriva una fase molto fredda che spinge i popoli del Nord a scendere verso le rive del grande mare. L'olivo torna a chiudersi negli orti, protetto dai muri dei conventi che per necessità liturgiche continuano a produrre olio e vino.

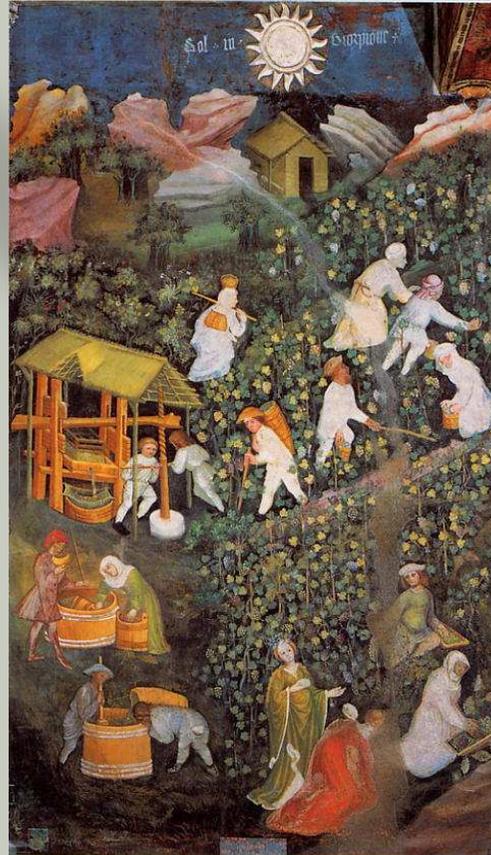


CAMBIAMENTI CULTURALI

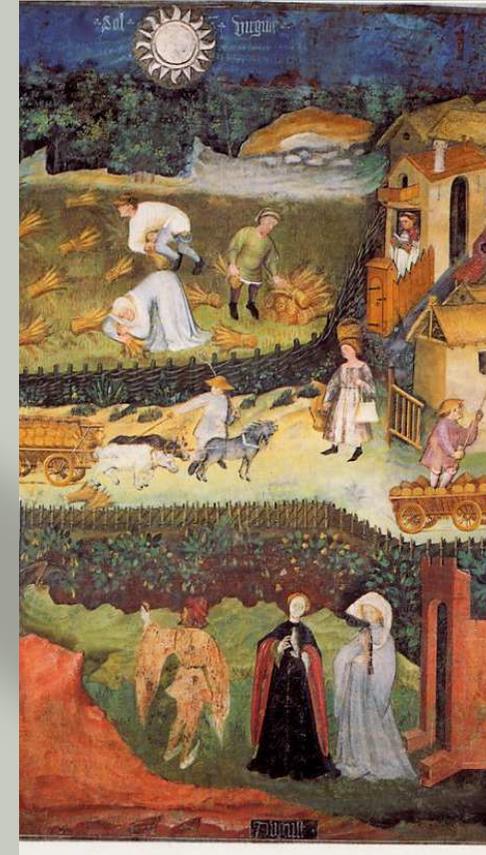
I popoli del nord preferiscono il lardo all'olio. All'olivo si sostituisce la quercia, che riconquista al bosco campi, vigne e oliveti. E nel bosco, sotto le querce, mangia le ghiande il selvatico maiale, ingrassa per diventare lardo.



La popolazione si contrae e si concentra intorno ai castelli



Fattorie-fortilizio dove si coltivano ancora il grano, la vite o l'olivo



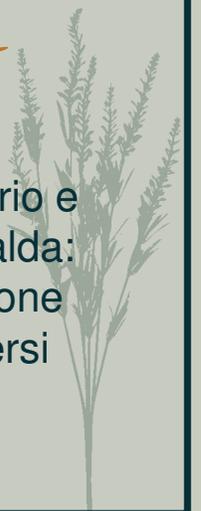
Non più schiavi, ma servi della gleba, legati comunque al terreno che coltivano per il padrone





Anno Mille

Sicurezza del territorio e fase climatica più calda: l'olivo e la popolazione tornano a espandersi



Ambrogio Lorenzetti, Allegoria del buon governo (1338-1339).



Larciano Castello
(Valdinievole)

Giotto, *Il dono del
Mantello* (1296)



Montevettolini (Pistoia)





PAESAGGIO DELL'OLIVO

La Toscana



SICUREZZA

sempre più terre vengono dissodate e poste in produzione,



CAMBIAMENTI SOCIALI

si spezzano le grandi proprietà feudali, e i servi della gleba si trasformano in coloni, che affittano i terreni e li coltivano



BORGHESIA URBANA

le nuove classi borghesi urbane investono i loro capitali nei poderi suburbani

“i toscani tendono i loro campi sugli alberi”



**Intreccio di
« campi a pigola »**



**Trama di siepi
campestri**



**Espansione in alta
collina**





Piero del Pollaiuolo (1475)



Telemaco Signorini (1868)



Giusto Utens (1599)



Alberto Salietti

PAESAGGI DELL'OLIVO

Toscana

Le zone collinari, lontane dalle pianure spesso umide, e dal clima rigido delle montagne, sono le aree maggiormente vocate alla coltivazione dell'olivo

Superficie regionale collinare **68%**

Oliveti situati in collina **80%**



01 **BOSCO DI OLIVI**
(nella zona più vicina al mare tra **PISA**
E LUCCA e la fascia litoranea tra
LIVORNO E GROSSETO)

02 **OLIVETO IN CULTURA**
PROMISCUA
(nel circondario fiorentino)



PAESAGGI DIVERSI A PARTIRE
DALLA STESSA PIANTA:
L'OLIVO



BOSCO DI OLIVI

Monti pisani, Versilia, Maremma

1

IMPIANTO

molto fitto, irregolare,
con un gran numero di
alberi per unità di
superficie

2

POTATURA

Chioma folta, impalcata
alta, su un unico fusto,
potature leggere, non
annuali (alla "pisana")

3

RACCOLTA

a terra con bacchiatura
(elevate altezza delle
piante)

PAESAGGIO

Gli oliveti fitti e la forma di allevamento degli alberi producono effetti di notevole impatto visivo soprattutto nelle aree collinari dei Monti Pisani e della Versilia



ABBANDONO

L'età avanzata degli alberi, il precario stato di manutenzione delle sistemazioni permanenti, il difficile accesso e transito, soprattutto dove il pendio diventa più ripido e le terrazze più strette, determinano condizioni favorevoli per l'abbandono.

BOSCO DI OLIVI



OLIVO IN COLTURA PROMISCUA

Collina fiorentina

1

IMPIANTO

piante arboree, arbustive ed erbacee associate; olivi, disposti in filari a delimitare i seminativi

2

POTATURA

dimensioni degli olivi contenute attraverso potature severe che lasciavano pochi rami

3

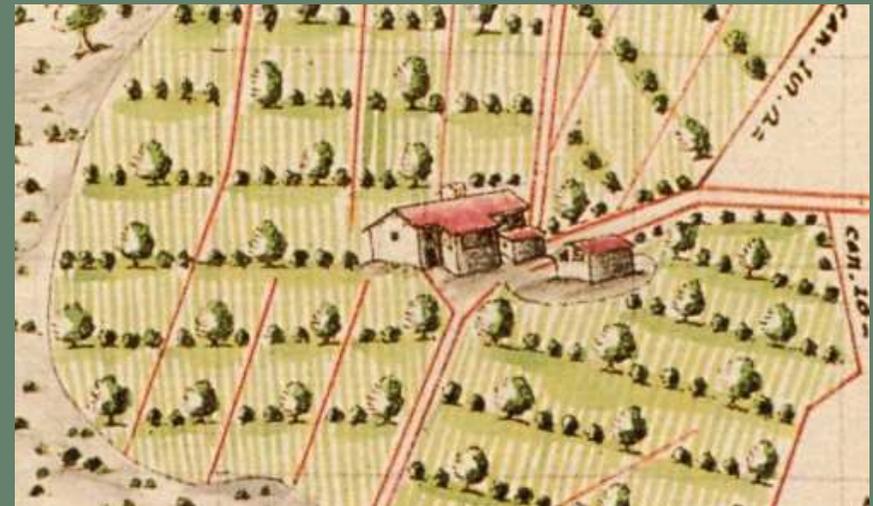
RACCOLTA

a mano, direttamente dalla pianta, con il paniere

Coltura promiscua

Questa modalità colturale rispondeva bene alle esigenze della della famiglia colonica o mezzadrile per:

- autoapprovvigionamento,
- diversificazione produttiva
- ottimizzazione temporale della forza lavoro



PAESAGGIO

Un paesaggio che si è perso, perché era il risultato di una economia e di una organizzazione sociale che sono scomparse



ABBANDONO

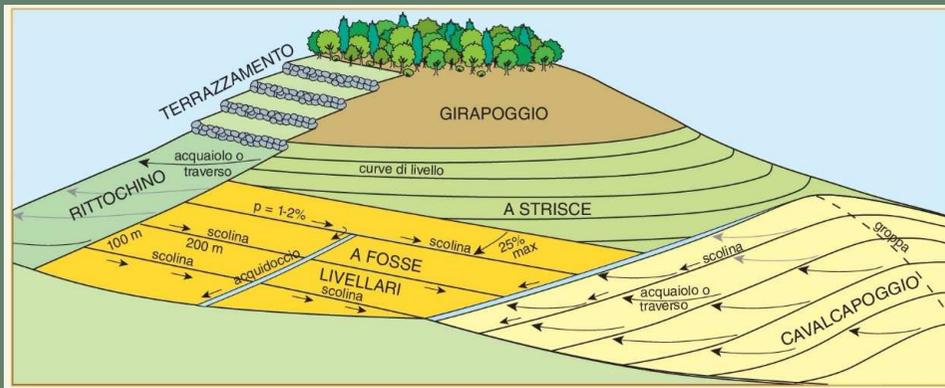
Della coltura promiscua dell'olivo rimangono poche tracce in provincia di Firenze e nel Chianti, Ormai prevale la monocoltura specializzata.

OLIVO IN COLTURA PROMISCUA

Coltivazione in collina

Elementi caratteristici

Coltivare in collina, con pendenze anche elevate è una dura lotta, che ha coinvolto intere generazioni di contadini e valenti agronomi toscani, che già a metà del XVIII secolo si occuparono dei problemi dell'erosione e della regimazione idrica in collina.



- sistemazioni poderali innovative
- opere di regimazione idraulica
- rete della viabilità poderale minore

Rittochino



Caratteristiche:

conformazione regolare dei campi, che suddividono il versante in unità rettangolari con il lato maggiore disposto secondo la linea di massima pendenza



Derivazione del nome “rittochino”

Il termine “rittochino” deriva dal fatto che, quando l’aratura veniva eseguita con i buoi o i cavalli, l’addetto all’aratro camminava dietro ad esso in posizione eretta (ritto), durante gli spostamenti passivi verso la sommità del campo, e in posizione curva (chino sui bracci di guida dell’aratro) durante le fasi attive del lavoro, dalla sommità del campo verso il basso



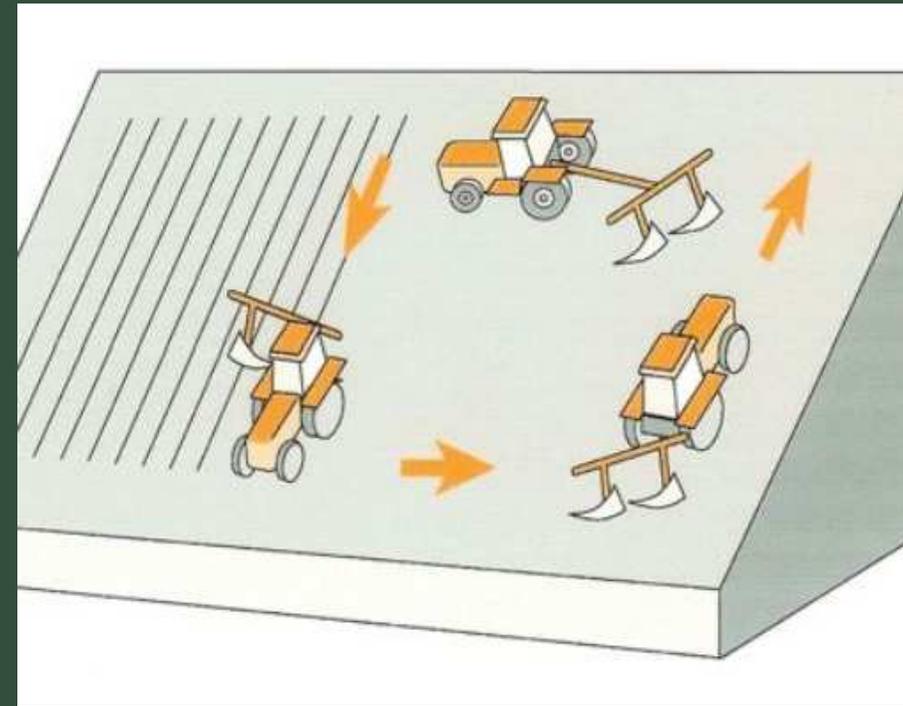
Rittochino



Caratteristiche:

Le lavorazioni, aratura in particolare, vengono fatte dall'alto in basso con ritorno a vuoto della trattrice.

Il rittochino rappresenta la sistemazione più diffusa delle aree collinari, specie dove la pendenza non supera il 20-30%



PRO

facilità di circolazione delle macchine che consentono la meccanizzazione di gran parte delle operazioni colturali.

CONTRO

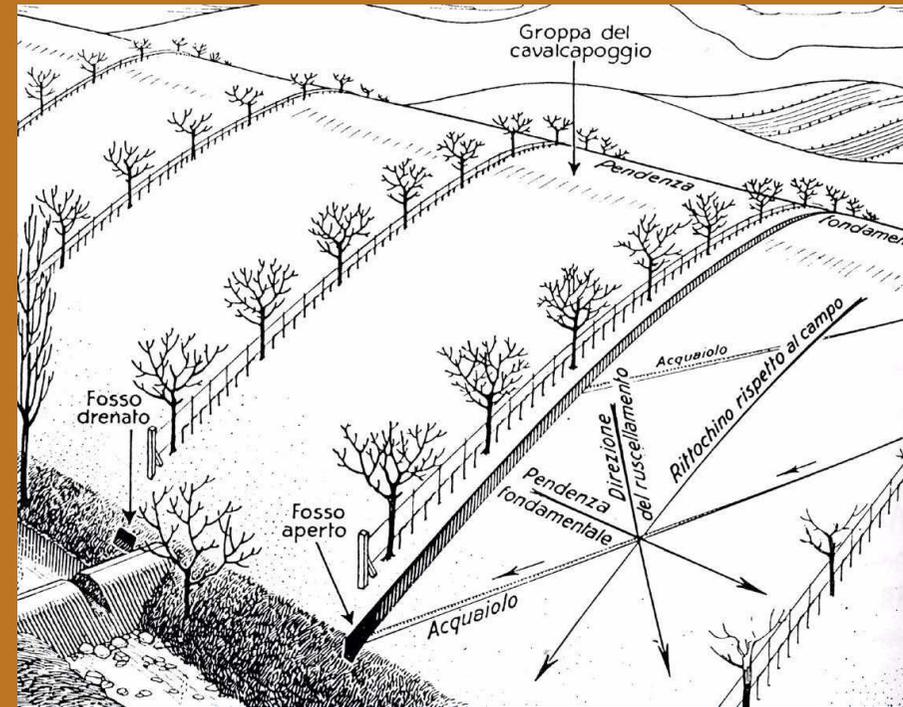
intensa erosione superficiale



Cavalcapoggio

Caratteristiche:

Usato per le colture promiscue, è una sistemazione che suddivide il poggio in campi rettangolari, delimitati da scoline trasversali che raccolgono l'acqua e la immettono in collettori che scendono dall'alto in basso



Cosimo Ridolfi, «Giornale agrario toscano» 1828

“Una tal disposizione riusciva all’occhio vaghissima, perché osservando quei lavori prospetticamente, comparivano simmetrici, le giovani piante vi facevano bella comparsa, e le loro fila secondando dall’alto in basso le sinuosità del terreno, apparivano quasi come tanti festoni appesi su per la costa del monte (...)



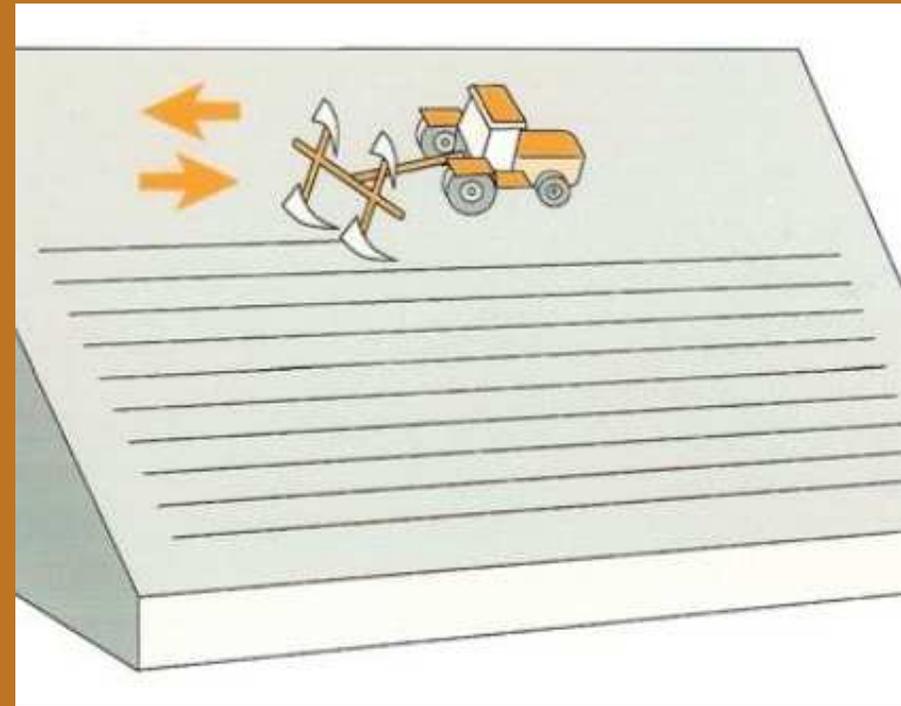
Cavalcapoggio



Caratteristiche:

Le lavorazioni seguono le curve di livello con modeste pendenze .

Il Cavalcapoggio era molto diffuso nel Rinascimento, mentre oggi se ne è quasi persa ogni traccia.



PRO

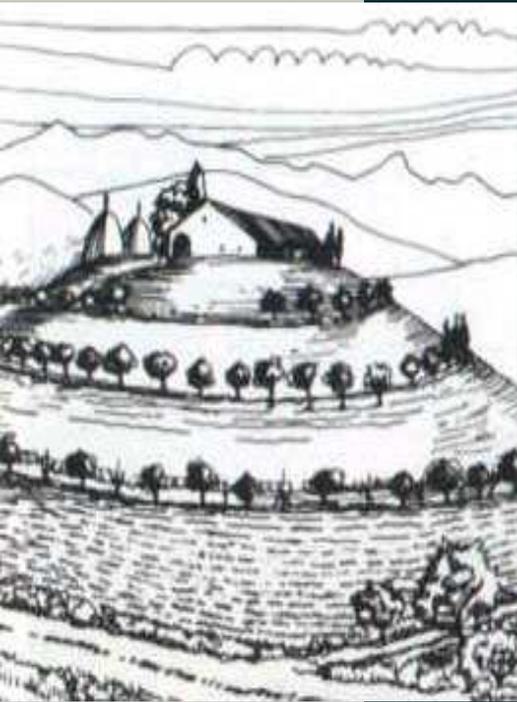
Suddivide le pendici, ma si adatta all'andamento del poggio e non richiede movimenti di terra .

CONTRO

Riproduce, anche se in maniera minore, i fenomeni di dilavamento del rittochino nelle zone laterali



Girapoggio



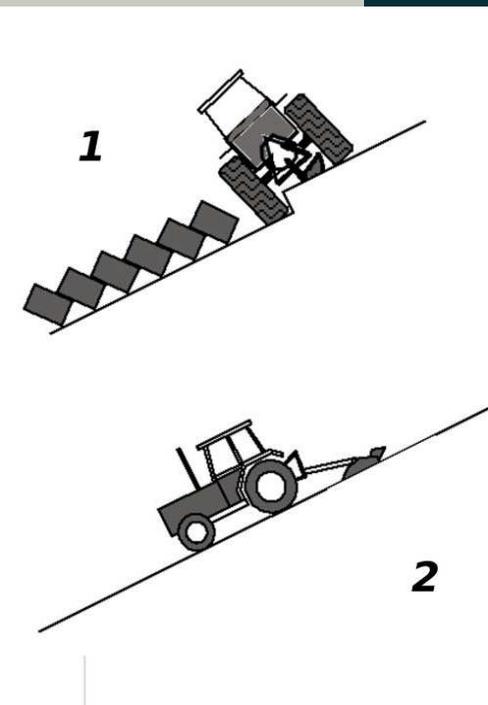
Caratteristiche:

Sistemazione adatta a colline regolari a forma di tronco di cono, ubbidisce totalmente agli andamenti altimetrici.

Era diffusa specialmente nei terreni argillosi, come nelle Crete senesi, nel Volterrano fino a San Miniato.



Girapoggio

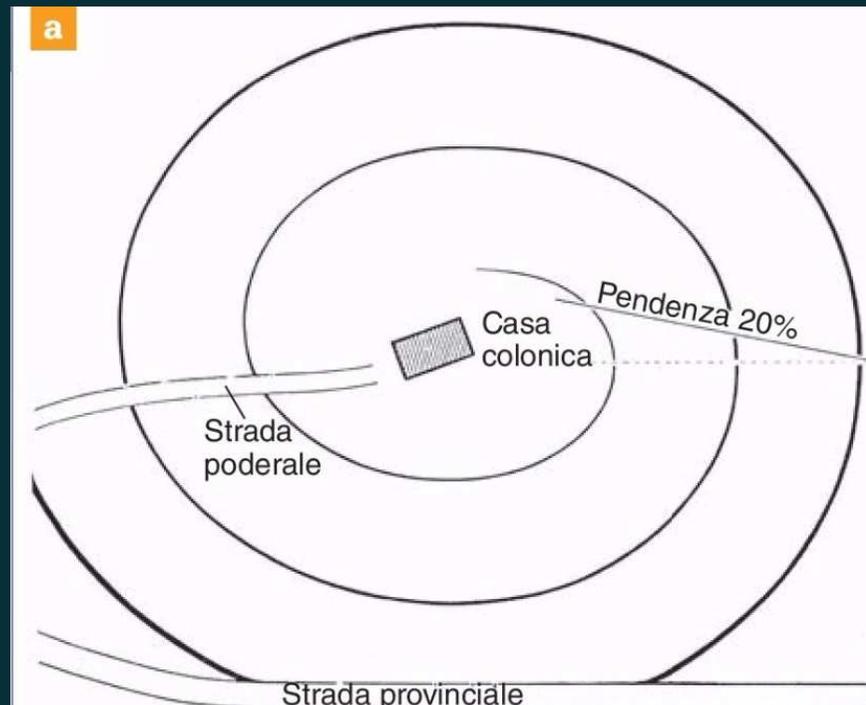


Caratteristiche:

La lavorazione avviene lungo le curve di livello.
Era una sistemazione per lo più utilizzata per pendenze superiori al rittochino (fino al 30-40%).

PRO

Facile esecuzione, costo limitato ed efficienza contro l'erosione



CONTRO

la forma dei campi, seguendo le linee di livello, risulta irregolare ed ostacola le lavorazioni meccaniche. La pendenza aumenta il rischio di ribaltamento.



Il paesaggio della bonifica

La riforma Lorenese

Tra la metà del Settecento e la metà dell'Ottocento **nuovi investimenti nell'economia terriera e una nuova riorganizzazione della produzione agricola**, come hanno spinto le colture sulle colline più alte, così si estendono sulle pianure, attraverso **importanti sistemazioni idrauliche e una nuova rielaborazione del paesaggio**.



- aumento della popolazione e necessità di estendere le superfici a coltura

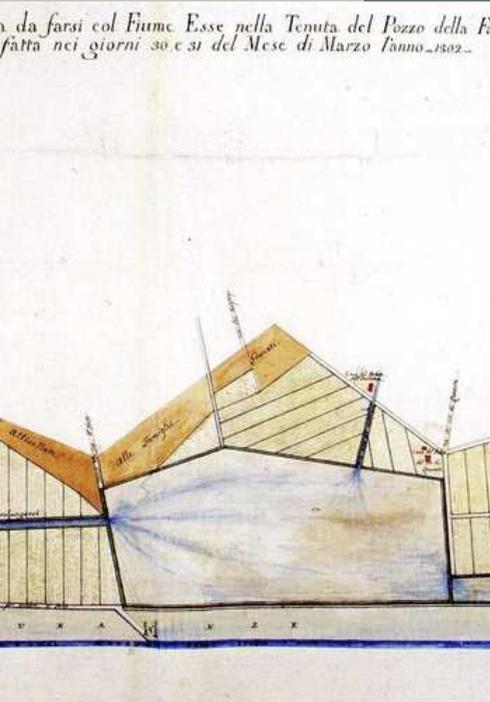
- nuovo impulso dell'olivo grazie alla richiesta di olio per uso domestico, ma anche industriale

- approfondimento della conoscenza delle diverse varietà e caratteristiche

- bonifica di vaste zone abbandonate e paludose (Val di Chiana, Val di Nievole, Fucecchio, Maremma)

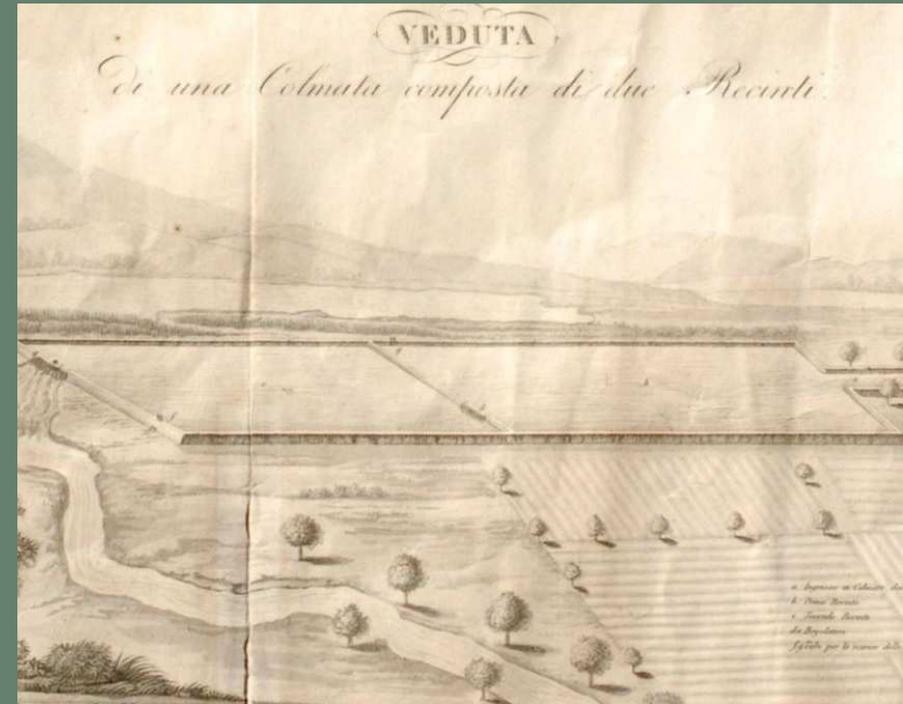
La colmata

da farsi col Fiume Esse nella Tenuta del Pozzo della F...
fatta nei giorni 30 e 31 del Mese di Marzo l'anno 1502.



Caratteristiche:

La bonifica per colmata o per alluvione consiste nel portare le acque di torrenti in terreni acquitrinosi appositamente recintati, delimitati da arginature di terra al fine di riempirli progressivamente con le alluvioni le particelle di terra portate dalle acque del torrente.



Terreni dove non era originariamente presente l'olivo, diventano aree di coltura specializzata e le zone di maggiore produzione di olio della Toscana





Toscana all'avanguardia

La Toscana, grazie a scienziati e studiosi di altissimo valore come **Cosimo Ridolfi** e **Raffaello Lambruschini** e alla vitale presenza dell'Accademia dei Georgofili (1753), rappresenta l'avanguardia – a livello italiano – dello studio e dell'innovazione in agricoltura soprattutto in uno specifico settore: **le sistemazioni idrauliche dei terreni**

EROSIONE DEI SUOLI

«Le ubertose [...] colline diventarono corrose dal corso sfrenato delle acque piovane, da non serbar più traccia alcuna di floridezza non solo, ma da sgomentar coll'orrido aspetto l'industrie più coraggiose».

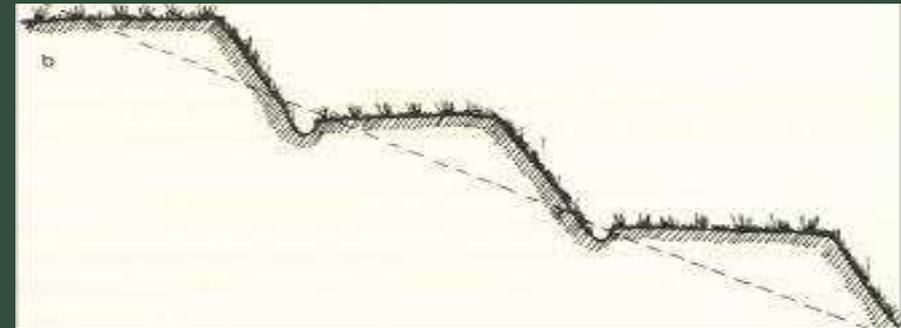
Cosimo Ridolfi, Giornale Agrario Toscano, 1828

Cigliionamento

Caratteristiche:

Il pendio viene suddiviso in terrazze con scarpate a retta in terreno rivestito da cotico erboso.

I campi diventano piani, di dimensioni proporzionalmente più piccole a seconda della maggiore declività del suolo, l'acqua in eccesso viene raccolta in fossette alla base dei cigli.



Sistemazione idraulica a "tagliapoggio"

Il terrazzamento a cigli, con fossi disposti orizzontalmente a canalizzare le acque fu definito da Cosimo Ridolfi a «tagliapoggio», per la sua capacità di interrompere l'erosione delle acque.

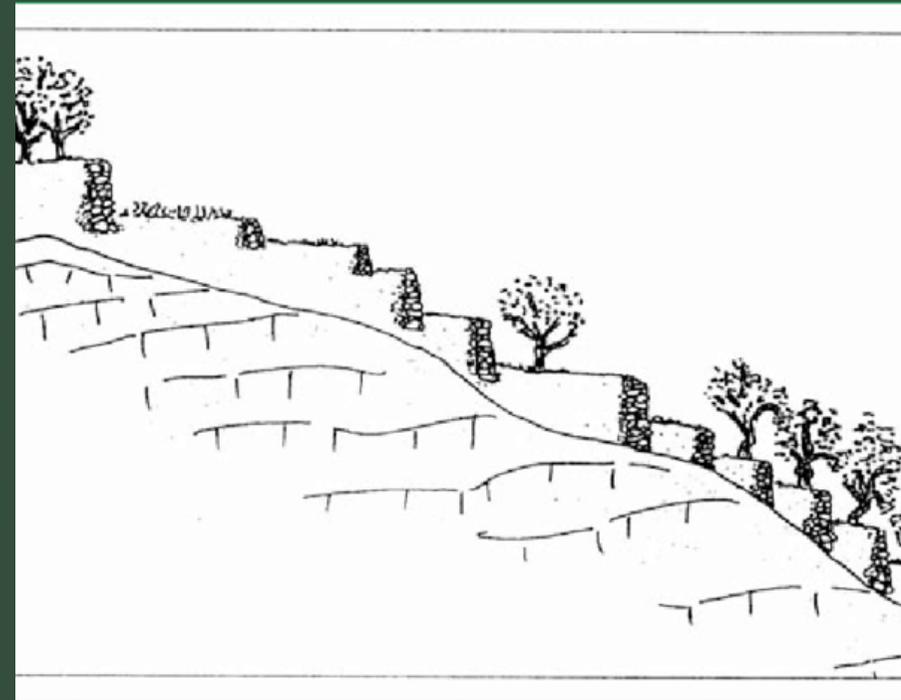


Terrazzamento

Caratteristiche:

Nei terreni particolarmente ripidi, le sistemazioni a terrazzamento, viste in sezione trasversale, assumono la forma a scalinata con due elementi caratteristici:

1. la fascia orizzontale utile per le coltivazioni;
2. la scarpata a valle di contenimento, retta da muri a secco.



Lunette

Caratteristiche:

Sistema più semplice ed economico rispetto al terrazzamento: un certo volume di suolo in piano veniva trattenuto intorno a ciascun olivo tramite un basso muretto a semicerchio costruito a una certa distanza a valle del tronco. Il suolo veniva lavorato e concimato solo nell'area della lunetta



Paesaggio agrario toscano = opera d'arte



“In un certo senso anche il podere era un'opera d'arte. Era l'espressione dello stesso **spirito di razionalità**, che ha impregnato di sé tanti aspetti dell'economia, della politica, dell'arte dell'età comunale. Lentamente la città riuscì ad imprimere alle campagne circostanti una struttura agraria originalissima, cui **sarebbe ozioso voler trovare una classificazione precisa tra i due estremi, puramente teorici, dell'economia naturale e dell'economia di mercato propriamente dette. Essa partecipava dell'una e dell'altra**”.

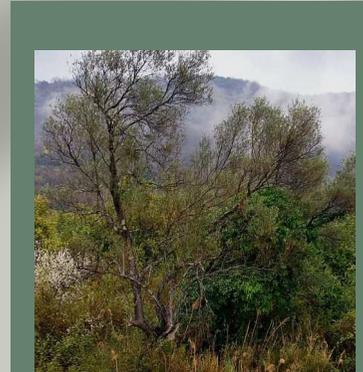
(Elio Conti. *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, Roma 1965)





Monotonia visiva

Gli oliveti ad alta intensità, in filare basso per la raccolta meccanizzata



Abbandono

Scarsa redditività degli oliveti, che abbandonati inselvaticiscono e vengono colonizzati da infestanti



Semplificazione ambientale

Un'unica coltura specializzata estesa per ettari



Dissesto idrogeologico

All'abbandono dei campi segue il deterioramento dei sistemi di regimazione delle acque

PAESAGGI DELL'OLIVO

Toscana

L'olivo è un elemento fondante del paesaggio mediterraneo e toscano.

L'olivo è specie longeva e anche per questo gli oliveti divengono familiari a molte generazioni di uomini e ne improntano l'immaginario.



CONOSCERE

SIMBOLI - STORIA - COLTIVAZIONE

Paesaggio risultato dalle **interazioni dell'uomo con la natura**, che risentono della cultura delle conoscenze, a volte delle mode.

Imparare a guardare e ad **interpretare i segni**: non è detto che non si possa riscrivere sopra, ma dobbiamo farlo in modo consapevole.

Secondo tre regole :

1. **proteggere** ciò che di eccezionale ci ha lasciato la storia
2. **gestire** adeguatamente i paesaggi ordinari, migliorandoli se necessario, valorizzandoli quando possibile
3. **progettare** nuovi paesaggi ogni volta che si interviene sul territorio.





NOSTALGIA PER IL PASSATO?

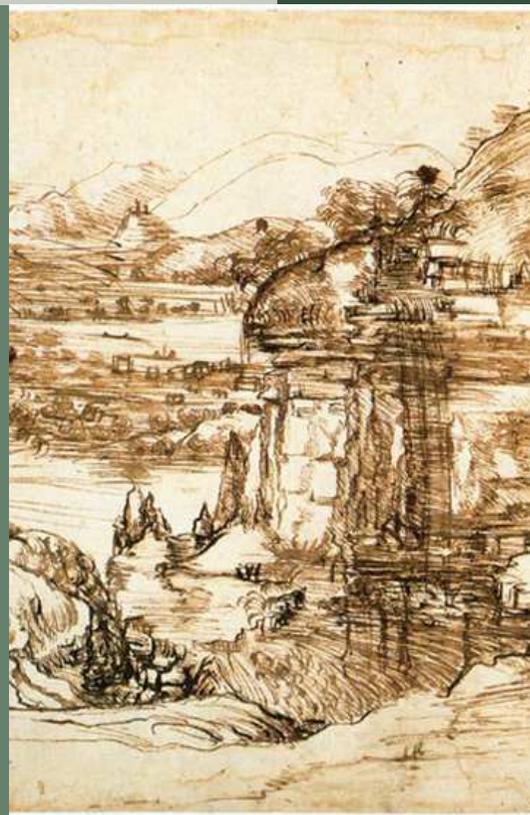
02

SALVAGUARDARE



CONSERVARE *il paesaggio*

Il dibattito sul paesaggio sembra focalizzarsi spesso solo sulla mera conservazione, basata su una tutela statica fondata sui vincoli.



01.

REGOLE
PRESCRITTIVE

02.

FOCALIZZAZIONE
SULLE
“EMERGENZE”

03.

EFFETTO
BOOMERANG

Qui un tempo era tutta campagna...



è un modo di dire per esaltare i tempi che furono, per sostenere che il passato in fondo era più bello del presente, e forse del futuro.



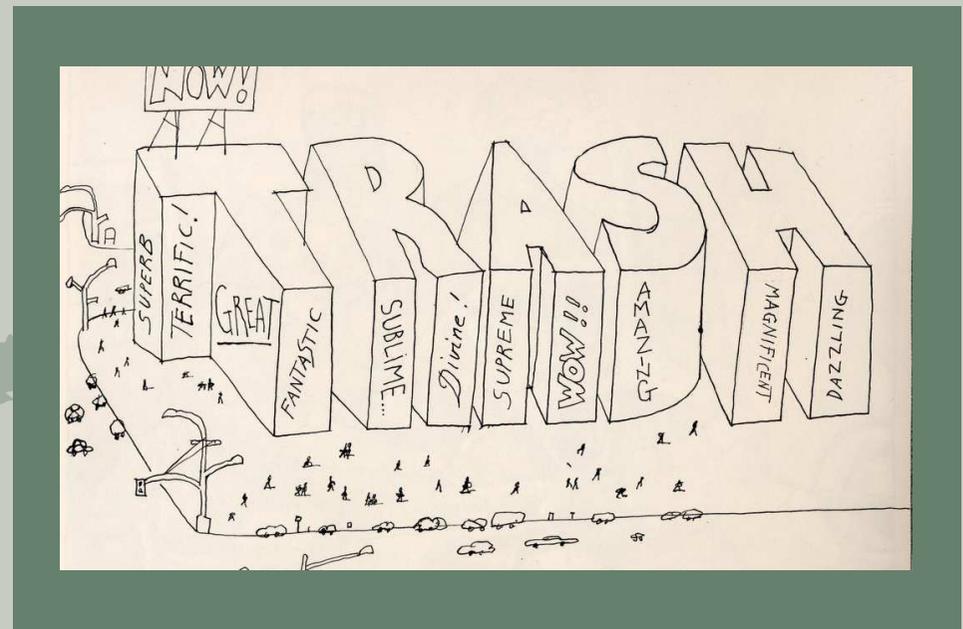
Coltivazione ai Fori Imperiali, Roma.

Riconoscersi nei paesaggi...



Ma il vero problema forse è:

- riuscire a riconoscersi ancora in un luogo
- rendersi conto che quello che vediamo, sentiamo, mangiamo non ci appartiene più, è diventato alieno al nostro mondo, non è più lo specchio di noi stessi
- accorgersi in fondo che quello che vediamo non è quello che volevamo.



Salvaguardare ...



Il paesaggio ci somiglia:

- Imparare a guardare
- Prevedere le evoluzioni
- Gestire le trasformazioni
- Mantenere gli aspetti più significativi

...coltivare il paesaggio

